



ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO
CARITAS DIOCESANA
Via Pio II, 1 – 60121 ANCONA
Codice Fiscale 80006130423
tel. 071.9943515



Il Giornata dei Poveri - 18 novembre 2018

Questo povero grida e il Signore lo ascolta

PROPOSTA DI CATECHESI E ANIMAZIONE PER LA GIORNATA DEL POVERO

ADOLESCENTI

E' il silenzio dell'ascolto ciò di cui abbiamo bisogno per riconoscere la loro voce. Se parliamo troppo noi, non riusciremo ad ascoltare loro. Spesso, ho timore che tante iniziative pur meritevoli e necessarie, siano rivolte più a compiacere noi stessi che a recepire davvero il grido del povero. In tal caso, nel momento in cui i poveri fanno udire il loro grido, la reazione non è coerente, non è in grado di entrare in sintonia con la loro condizione. Si è talmente intrappolati in una cultura che obbliga a guardarsi allo specchio e ad accudire oltremisura sé stessi, da ritenere che un gesto di altruismo possa bastare a rendere soddisfatti, senza lasciarsi compromettere direttamente.

ATTIVITA':

L'educatore prepara un cartellone con foto di situazioni di povertà, ma anche di estremo agio. Nel cartellone deve essere presente anche riferimenti cristiani (croce). Questo verrà posto in una stanza, dove entrerà un ragazzo alla volta, che mettendosi con le spalle al cartellone, si guarderà allo specchio. Il ragazzo deve essere posizionato in modo da potersi vedere allo specchio, ma riuscire a vedere anche quello che c'è nel cartellone.

Passati 2 min, lascia lo specchio e in un bigliettino, anche anonimo scrive che cosa ha visto, dove si è posizionata la sua attenzione.

3. *“Un secondo verbo è “rispondere”. Il Signore, dice il Salmista, non solo ascolta il grido del povero, ma risponde. La sua risposta, come viene attestato in tutta la storia della salvezza, è una partecipazione piena d'amore alla condizione del povero.”*

Quando tutti hanno vissuto questa esperienza, l'educatore prenderà i biglietti che verranno letti e discussi tutti insieme. A questo punto l'educatore legge o racconta la storia di Bartimeo raccontata dall'evangelista Marco (cfr 10,46-52). Il cieco Bartimeo «sedeva lungo la strada a mendicare» (v. 46), e avendo sentito che passava Gesù «cominciò a gridare» e a invocare il «Figlio di Davide» perché avesse pietà di lui (cfr v. 47). «Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte» (v. 48). Il Figlio di Dio ascoltò il suo grido: «“Che cosa vuoi che io faccia per te?”. E il cieco gli rispose: “Rabbunì, che io veda di nuovo!”» Gesù gli disse. “Va', la tua fede ti ha salvato”. E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.

Terminato, in silenzio si ripete l'esperienza dello specchio: “Guardiamo questa volta con altri occhi? Abbiamo posato lo sguardo su altro?”



ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO

CARITAS DIOCESANA

Via Pio II, 1 – 60121 ANCONA

Codice Fiscale 80006130423

tel. 071.9943515

L'educatore introduce l'ultima parte, attraverso proprio le parole del Messaggio:

2.[...] La risposta di Dio al povero è sempre un intervento di salvezza per curare le ferite dell'anima e del corpo, per restituire giustizia e per aiutare a riprendere la vita con dignità. [...]

4. Un terzo verbo è "liberare". Il povero della Bibbia vive con la certezza che Dio interviene a suo favore per restituirgli dignità. La povertà non è cercata, ma creata dall'egoismo, dalla superbia, dall'avidità e dall'ingiustizia. Mali antichi quanto l'uomo, ma pur sempre peccati che coinvolgono tanti innocenti, portando a conseguenze sociali drammatiche. L'azione con la quale il Signore libera è un atto di salvezza per quanti hanno manifestato a Lui la propria tristezza e angoscia. La prigionia della povertà viene spezzata dalla potenza dell'intervento di Dio. Tanti Salmi narrano e celebrano questa storia della salvezza che trova riscontro nella vita personale del povero: «Egli non ha disprezzato né disdegnato l'afflizione del povero, il proprio volto non gli ha nascosto ma ha ascoltato il suo grido di aiuto» (Sal 22,25). Poter contemplare il volto di Dio è segno della sua amicizia, della sua vicinanza, della sua salvezza. «Hai guardato alla mia miseria, hai conosciuto le angosce della mia vita; [...] hai posto i miei piedi in un luogo spazioso» (Sal 31,8-9). Offrire al povero un "luogo spazioso" equivale a liberarlo dal "laccio del predatore" (cfr Sal 91,3), a toglierlo dalla trappola tesa sul suo cammino, perché possa camminare spedito e guardare la vita con occhi sereni. La salvezza di Dio prende la forma di una mano tesa verso il povero, che offre accoglienza, protegge e permette di sentire l'amicizia di cui ha bisogno. E' a partire da questa vicinanza concreta e tangibile che prende avvio un genuino percorso di liberazione: «Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo»

Ci si confronta anche raccontando sia di esperienze dove i ragazzi hanno gridato, ma anche se ci sono esperienze dove il loro grido è stato ascoltato e liberato.